

liberi da o liberi per? 07/08

Educare ad una cittadinanza attiva, responsabile,
relazionale nell'era della globalizzazione



I NUOVI CITTADINI del mondo

Testi di Laura Lanni, Daniele Bianchi, Claudia Patrignani, Giovanni Grandi, Chiara Bonati, Paola Bonadona, Elisa Angelini, Daniele Missiroli.

Stampato a Rimini,
Giugno 2007



ASSOCIAZIONE
COMUNITÀ PAPA
GIOVANNI XXIII
Servizio Obiezione di
Coscienza e Pace



**Realizzato con il contributo della Regione Emilia-Romagna
e del Tavolo Provinciale Enti locali per la Pace**

INTRODUZIONE

Il lavoro di rete

All'origine di questa proposta di **educazione alla cittadinanza attiva**, responsabile e relazionale, c'è l'impegno di associazioni che da anni lavorano sul territorio della Provincia di Rimini. Parole come: collaborazione, comunicazione, nonviolenza, dialogo, pace, possono concretamente incidere nella società in cui viviamo se ognuno di noi ha la possibilità di sperimentarle nelle relazioni quotidiane; desideriamo proporre a bambini e giovani nelle scuole una riflessione coinvolgente ed attiva sulle modalità concrete con cui viverle.

Fin dalla sua nascita il Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile ha individuato come prioritario fra i suoi obiettivi quello di **informare** i giovani sulla possibilità di sperimentarsi concretamente nel percorso di impegno sociale che il **servizio civile** offre. E' un'occasione unica di crescita personale, una preziosa opportunità per contribuire allo sviluppo del nostro Paese, uno strumento di promozione di interventi in ambiti diversi: assistenza, ambiente e protezione civile, cultura ed educazione, cooperazione internazionale. La recente sospensione dell'obbligo del servizio di leva ci riporta al valore di quest'esperienza: una libera scelta di giovani che decidono di spendere un anno vivendo la proposta di "servire" la collettività.

A questo obiettivo si affianca la necessità di **una proposta formativa** che accompagni gli studenti fin dai primi anni di scuola, proponendo **la via della partecipazione** come modalità per affrontare tematiche legate alla vita nella nostra società quali: il dialogo e lo scambio tra culture, la gestione dei conflitti che quotidianamente sperimentiamo e la riflessione sulla costruzione di una pace universale. Per questo il CoPrESC è entrato in contatto con realtà del territorio: Pacha Mama, Mani Tese Rimini, EducAid onlus, Caritas e Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII. Ne sono nate varie idee e attività che hanno avviato percorsi laboratoriali, in cui dare ai nostri studenti la possibilità di sperimentarsi come attori-protagonisti di un cambiamento.

Un valore aggiunto è stato fornito dal coinvolgimento di giovani volontari in servizio civile in Italia o all'estero che sono intervenuti come promotori dell'educazione alla pace, affiancando i conduttori dei laboratori e come testimoni della loro personale esperienza di cittadinanza attiva.

La scuola quale luogo dell'impegno progettuale per la promozione del dialogo interculturale e della convivenza democratica.

Già nella Premessa ai programmi di insegnamento della scuola media statale del 1979 si fa riferimento alla "formazione del cittadino europeo e del mondo", attraverso

“un’educazione che superi ogni visione laterale dei problemi e avvicini all’intuizione di valori comuni pur nella diversità delle civiltà e delle culture”. La C.M. del 2 marzo 1994, n. 73 *Dialogo interculturale e convivenza democratica: l’impegno progettuale della scuola* riprende questi concetti, invitando a costruire una “disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell’identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà”, che coinvolga in modo trasversale tutto il curriculum e tutti gli allievi.

In quest’ottica, l’idea di **cittadinanza sociale** si esercita in azioni che riguardano in concreto la vita quotidiana, il funzionamento dei servizi, la tutela dei diritti, allargandosi così dal semplice riconoscimento formale alla capacità d’agire e di scegliere, di essere **protagonisti della propria esistenza personale e sociale** e di superare, nelle questioni che riguardano la vita pubblica, il proprio interesse particolare cogliendo il senso dell’interesse generale.

Oggi tale idea si inserisce inoltre nel quadro di una globalizzazione che ha intensificato le relazioni sociali: diventa quindi centrale un’azione di educazione al senso civico che apra alla **dimensione dell’interculturalità** e alla **prospettiva dell’accoglienza**.

L’approccio interculturale alla conoscenza, alle relazioni e alla convivenza sociale può essere favorito e sostenuto dai percorsi formativi. È possibile, in qualche misura, apprendere il pensiero e il comportamento interculturale esponendosi alla pluralità e all’incontro con la diversità.

Obiettivi

A livello educativo e didattico ciò può essere tradotto negli obiettivi del decentramento e della valorizzazione delle differenze all’interno di un quadro di ricerca delle comunanze. Riuscire a **sentirsi uguali nelle diversità** richiede grande attenzione: le diversità possono allontanare e dividere, soprattutto se non si è consapevoli della propria identità e delle proprie radici come basi essenziali per il confronto. Conoscere se stessi per ascoltare l’altro e porsi dal suo punto di vista sono i primi passi per decentrare lo sguardo.

Pluralità di educazioni come educazione alla pace

Educare alla riflessione e al confronto secondo una pluralità di punti di vista significa quindi far emergere alcuni nodi conflittuali del nostro vivere quotidiano e della nostra società, trovare possibili strade per affrontarli e gestirli, contribuendo concretamente all’educazione alla pace.

Non un unico modello, ma molte visioni e orientamenti pedagogici concorrono alla formazione di **una nuova coscienza della mondialità**: l’educazione internazionale, l’educazione alla gestione del conflitto, l’educazione ambientale, l’educazione allo sviluppo, l’educazione interculturale. Pur con oggetti di lavoro diversi, queste “educazioni” convergono su alcuni approcci trasversali; il fine è quello di creare atteggiamenti costanti e costruire modi di pensare “plurali” quale base per sensibilizzare i giovani ai problemi della società di oggi e all’interdipendenza sempre più evidente dei popoli e delle nazioni.

Informazioni

Per informazioni potete contattare Daniele Bianchi, coordinatore del progetto, presso il CoPrESC, (Coordinamento Provinciale degli Enti di Servizio Civile), tel. 0541 29613, cell. 329 1080035, e-mail civile@provincia.rimini.it.

Liberi da o liberi per?

I nuovi cittadini del mondo

Percorsi formativi per un'educazione alla coesione sociale nell'era della globalizzazione

Quarta edizione - anno scolastico 2007/2008

Obiettivi:

Perché formare il nuovo cittadino del mondo? Già nella Premessa ai Programmi di insegnamento della scuola media statale del 1979 si fa riferimento alla “formazione del cittadino europeo e del mondo”, attraverso “un'educazione che superi ogni visione laterale dei problemi e avvicini all'intuizione di valori comuni pur nella diversità delle civiltà e delle culture”. La C.M. del 2 marzo 1994, n. 73 *Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola* riprende questi concetti, invitando a costruire una “disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell'identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà”, che coinvolga in modo trasversale tutto il curriculum e tutti gli allievi.

In quest'ottica l'idea di cittadinanza sociale si esercita in azioni che riguardano in concreto la vita quotidiana, il funzionamento dei servizi, la tutela dei diritti, allargandosi da semplice possesso di intitolazioni e diritti, a stimolo verso la capacità d'agire e di scegliere, di essere protagonisti della propria esistenza personale e sociale, e di superare nelle questioni che riguardano la vita pubblica, il proprio interesse particolare cogliendo il senso dell'interesse generale.

La cittadinanza si inserisce oggi inoltre nel quadro di una globalizzazione che ha intensificato le relazioni sociali: diventa quindi centrale un'azione di educazione al senso civico che apra alla dimensione dell'interculturalità e alla prospettiva dell'accoglienza.

La scuola è stata indicata a livello istituzionale quale luogo dell'impegno progettuale per la promozione del dialogo interculturale e della convivenza democratica. L'approccio interculturale alla conoscenza, alle relazioni e alla convivenza sociale può essere favorito e sostenuto dai percorsi formativi.

A livello educativo e didattico ciò può essere tradotto negli obiettivi del decentramento e della valorizzazione delle differenze all'interno di un quadro di ricerca delle comunanze. Riuscire a sentirsi uguali nelle diversità richiede grande attenzione: le diversità possono allontanare e dividere, soprattutto se non si è consapevoli della propria identità e delle proprie radici come basi essenziali per il confronto. Conoscere se stessi per ascoltare l'altro e porsi dal suo punto di vista sono i primi passi per decentrare lo sguardo.

Pluralità di educazioni come educazione alla pace. Educare alla riflessione e al confronto secondo una pluralità di punti di vista significa quindi far emergere alcuni nodi conflittuali del nostro vivere quotidiano e della nostra società, trovare possibili strade per affrontarli e gestirli, contribuendo quindi concretamente all'educazione alla pace.

Non un unico modello, ma molte visioni e orientamenti pedagogici concorrono alla formazione di una nuova coscienza della mondialità: l'educazione internazionale, l'educazione alla gestione del conflitto, l'educazione allo sviluppo, l'educazione interculturale.

PERCORSI MODULARI

A scelta tra:

-gestione nonviolenta del conflitto: inteso come ampio concetto di "pace positiva" che non si limita all'assenza di guerra. Oggi si parla di educazione al conflitto, come capacità di so-stare nelle situazioni conflittuali cercandone trasformazioni non violente. Il percorso prevede, in base all'età degli alunni coinvolti, semplici attività ludiche o giochi di simulazione o di ruolo finalizzati a sviluppare alcune delle competenze relazionali individuate come fondamentali dagli esperti del settore per giungere a una gestione nonviolenta del conflitto: valorizzazione di sé e degli altri, fiducia e comunicazione empatica con l'altro, comunicazione e condivisione, cooperazione.

-educazione interculturale: il percorso prevede l'analisi di altre culture utilizzando tematiche differenti a seconda dell'età degli studenti coinvolti.

- per i bambini e ragazzi delle elementari si prevedono percorsi sugli elementi della vita quotidiana quali ad esempio la cucina (con approfondimenti sui diversi cibi e abitudini alimentari), e la musica (con la possibilità di realizzare strumenti musicali artigianali mediante attività laboratoriali);

- per gli studenti delle medie e superiori si prevede l'analisi di fenomeni sociali quali le migrazioni, il diverso sfruttamento delle risorse nei vari continenti, attraverso giochi di ruolo e simulazione, discussioni in plenaria, utilizzo di audiovisivi.

- educazione allo sviluppo: pone oggi come oggetto di lavoro principale la questione della sostenibilità e della cooperazione tra soggetti del Nord e del Sud del mondo. Il percorso prevede, attraverso giochi di ruolo e di simulazione, l'avvicinamento alle dinamiche di gestione del mondo, produzione di ricchezza e povertà. Infine la proposta di esperienze, azioni, prassi, lotta all'ingiustizia e alla povertà, quali il commercio equo e solidale, il consumo critico, il lavoro delle organizzazioni non governative, il lavoro dei corpi civili di pace nelle zone di conflitto armato.

- diritti umani: l'approfondimento sui diritti umani (rivolto agli studenti di diver-

se fasce d'età partendo dai diritti dei bambini fino ad arrivare alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo) contribuisce a formare un individuo pienamente sviluppato in tutte le sue potenzialità, aperto alla tolleranza e alla cooperazione, consapevole dei propri diritti, rispettoso delle libertà altrui e conscio dei propri doveri, e perciò promotore di pace. Verranno affrontati, in base alla fascia d'età degli studenti coinvolti, tematiche quali i diritti dell'infanzia, i diritti inviolabili dell'uomo (diritto all'istruzione, alla salute etc), lo sfruttamento del lavoro.

Durata: il numero degli incontri verrà concordato con gli insegnanti di riferimento in base al percorso didattico e alle esperienze elaborate negli anni passati dalla classe stessa. Si prevedono percorsi da 2 a 5 incontri della durata di due ore ciascuno.

Metodologia/strumenti: i percorsi proposti non possono essere affidati a processi di insegnamento solo trasmessivi, in quanto richiedono una disponibilità al cambiamento, che si fonda, come ribadisce la circolare considerata, "su una professionalità intenzionalmente indirizzata a promuovere una comunicazione all'interno della quale gli insegnanti stessi accettano di mettersi in gioco".

Le metodologie e le strategie didattiche individuate puntano quindi al coinvolgimento emotivo e cognitivo, favorendo l'operatività del soggetto coinvolto, incoraggiando lo sviluppo di abilità molteplici e sostenendo la riflessione

La proposta è quella di percorsi caratterizzati da uno sfondo ludico. Questo tipo di percorsi permette di attivare risorse non sempre conosciute, di liberare espressioni irriparate, di sperimentare relazioni possibili, di saggiare situazioni conflittuali in ambiente protetto. Questo comune sfondo permette ai vari tipi di percorso di rientrare in una tipologia di intervento che procede con la curiosità dell'esploratore nei confronti di se stesso e dell'altro, mettendo in relazione universi anche molto lontani, accogliendo incertezze ed errori, promuovendo atteggiamenti e comportamenti nonviolenti, responsabili e solidali.

Le associazioni proponenti

Il CoPrESC Rimini (Coordinamento Provinciale Enti Servizio Civile) fin dalla sua fondazione ha focalizzato come primario, tra i suoi obiettivi di intervento sul territorio provinciale di Rimini, quello della sensibilizzazione alle tematiche legate: a obiezione di coscienza e servizio civile e la costruzione di una pace positiva attraverso la creazione di una cultura del dialogo, della nonviolenza, dell'accoglienza dell'altro. Protagonisti attivi della realizzazione di tali valori nella società sono i giovani che nel servizio civile colgono un'opportunità di formazione alle suddette tematiche tramite la metodologia dell'"imparare facendo". Per questo il CoPrESC di Rimini, ha previsto, oltre all'informazione territoriale sulle possibilità del servizio civile, specifici progetti nelle scuole che vedono coinvolti i volontari in servizio civile come testimoni e promo-

tori di formazione ai suddetti valori, a fianco di operatori esperti nel settore dell'educazione.

La **Cooperativa Pacha Mama** presenta una proposta educativa che, inserendosi nella didattica interculturale, trova la sua specificità nel legame con il commercio equo e solidale, e con i temi ad esso collegati. Il commercio equo costituisce di fatto un'esperienza interculturale: i prodotti alimentari e artigianali sono veicolo di cultura, raccontano storie e generano relazioni di natura non solo economica. Con la volontà di raccontare queste storie e di far conoscere i loro protagonisti, sono stati elaborati negli anni alcuni percorsi didattici interattivi, rivolti a studenti di tutte le fasce d'età. Percorsi che integrati alla progettazione didattica quotidiana, possono essere uno strumento per stimolare in bambini e ragazzi una riflessione critica e motivata che potrà contribuire a creare un mondo più giusto.

EducAid onlus, associazione che opera in progetti socio-educativi in paesi vittime di conflitti, intende offrire ai ragazzi un percorso basato sulla cooperazione internazionale e la cittadinanza attiva per la pace: un'occasione di dialogo comune sui temi della cooperazione allo sviluppo e il contributo che questo tipo di cittadinanza attiva offre alla costruzione di sentieri di pace e di speranza. Una particolare attenzione è rivolta agli aspetti educativi presenti nella collaborazione fra territori: i contributi proposti vanno nella direzione di rafforzare l'autonoma capacità di ogni comunità di affrontare i propri problemi e di valorizzare le proprie risorse.

La **Caritas** è radicata nel territorio con lo specifico ruolo di animare e fare crescere nelle persone, nelle famiglie e nella comunità il senso cristiano della solidarietà. Educare alla pace e alla mondialità, al dialogo, alla corresponsabilità sono le linee portanti della Caritas di Rimini e nel mondo. Le relazioni tra la comunità riminese, i gruppi di migranti in contatto con la Caritas Diocesana, disponibili a gemellarsi con altre Chiese locali dei paesi del sud economico del mondo, sono una preziosa occasione di reciprocità,

Mani Tese è nata a Milano nel 1964 ed è una delle prime ong (organizzazione non governativa) italiane. A Rimini è presente dal 1967. Opera per favorire l'instaurazione di nuovi rapporti tra i popoli fondati sulla giustizia, la solidarietà e il rispetto delle diverse identità culturali. Per mettere in pratica i suoi principi Mani Tese lavora su due livelli: sostiene progetti di sviluppo all'estero e svolge una costante opera di informazione, di educazione e di pressione politica in Italia. Lo scopo degli incontri di Educazione Allo Sviluppo nelle scuole (organizzati per moduli tematici) non è quello di passare nozioni, ma di stimolare riflessioni e decostruire alcuni stereotipi comuni, mostrando un'alternativa di pensiero e di scelte di vita e lasciando all'insegnante la possibilità di approfondire le proposte.

Percorsi realizzati nell'anno scolastico 2006/2007

Introduzione

A titolo esemplificativo riportiamo brevi cenni riguardanti alcuni percorsi realizzati dalle diverse associazioni aderenti al progetto.

Michele Cavicchioli per Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Da diversi anni come Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII ci occupiamo di promuovere attività laboratoriali nelle scuole e nei gruppi giovanili che permettano l'elaborazione di idee, esperienze e possibilità circa la gestione nonviolenta del conflitto e l'educazione alla pace.

In questi percorsi ci è sembrato fondamentale non limitare l'idea di pace alla cosiddetta pace negativa, intesa solo come assenza di guerra. La pace "positiva" implica invece la realizzazione di valori, diritti e bisogni fondamentali inseparabili tra loro che possono essere nello stesso tempo conflittuali. Questa inevitabile conflittualità conduce a considerare la pace come un processo dinamico in cui il conflitto è elemento centrale. La convinzione che l'educazione alla pace parta dalla comprensione del conflitto e che negarlo avrebbe come conseguenza la riproduzione del conflitto stesso, ci porta invece ad offrire alcuni spunti per apprendere la capacità di gestire i conflitti.

Con gestione del conflitto intendiamo quindi riferirci alla necessità di formare una capacità di relazionarsi in modo positivo con esso, indipendentemente dalle soluzioni a cui esso possa portare. Gestire un conflitto non vuol dire risolverlo, ma sviluppare i possibili esiti che esso può avere trasformandolo in occasione di crescita, e quindi occasione di costruzione della pace.

Le attività che proponiamo sono caratterizzate da regole semplici, dalla non competitività, dalla possibilità di essere a turno protagonisti. Tutto questo fa sì che si instauri un clima relazionale positivo, che ci si predisponga all'ascolto dell'altro e che il rispetto delle regole diventi un'opportunità e non un'imposizione.

L'obiettivo è quello di provare a riflettere insieme ai ragazzi, cercando di coinvolgerli e renderli protagonisti dell'evento formativo, su quelle che possono essere alcune competenze utili nella gestione nonviolenta dei conflitti.

Elisa Angelini per Cooperativa Pacha Mama

I nostri interventi si sono concentrati in particolare nella scuola primaria di primo e secondo ciclo. I diversi istituti hanno scelto di lavorare su progetti vertenti in particolare sull'intercultura.

Abbiamo scelto di proporre due percorsi alternativi in accordo con gli insegnanti: intercultura attraverso la musica del mondo, intercultura attraverso un filo, quello del cotone. Questo secondo progetto è nato sulla scia della campagna nazionale “Tessere il Futuro” proposta dal consorzio CTM Altromercato, impegnato nel commercio equo e solidale. In entrambi i percorsi si sono effettuati laboratori e utilizzati strumenti didattici che coinvolgessero gli alunni, evitando la lezione esclusivamente frontale.

Percorso “musiche dal mondo”:

Incontro 1: conoscenza di strumenti musicali provenienti da diversi paesi del mondo, studio di materiali, suoni e accenni sulle condizioni del paese di origine. Coinvolgimento diretto degli alunni che hanno la possibilità di toccare e sperimentare gli strumenti proposti.

Incontro 2: lettura di una fiaba e relativo laboratorio di disegno sul tema della musica, della condivisione e dell'importanza dello scambio realizzato attraverso un lavoro di gruppo. Ascolto di favole sonore, che hanno come temi principali la musica e gli strumenti conosciuti nell'incontro 1 e organizzazione di semplici coreografie di gruppo.

Percorso “un filo lungo un mondo”

Incontro 1 : conoscenza della pianta del cotone e delle fasi di lavorazione (trasformazione dalla pianta alla maglietta). Accenni alle condizioni di vita dei paesi produttori. Laboratorio telaio vivente e quadretti realizzati con il cotone dagli alunni.

Incontro 2: lettura di una fiaba e relativo laboratorio di disegno, sul tema della diversità, dello scambio, della pace realizzato attraverso un lavoro di gruppo. Piccolo spettacolo di marionette con l'obiettivo di descrivere le condizioni di vita dei paesi produttori di cotone e in particolare dei bambini lavoratori attraverso una storia.



Daniele Bianchi per EducAid ONLUS

Le proposte di EducAid Onlus per terze medie e Scuole Medie Superiori

Educazione alla Pace e ai Diritti Umani

Il percorso di educazione alla pace è stato costruito attorno a due temi fondamentali: i diritti umani e la responsabilità individuale. Ragionare attorno a questi due argomenti è stato l'obiettivo degli incontri. Le ragioni di questa scelta sono facili da esporre: “non c'è pace senza giustizia” non è uno slogan di parte, ma la sintesi di una dinamica reale. Quando il conflitto viene risolto con la prevaricazione del più forte sul più debole il risultato non è mai la pace, ma la continua tensione, lo scontro, la violenza. I diritti umani sono stati, sono e vogliono essere, una risposta nel senso della ragione e della giustizia che prevalgono sulla forza. Possono forse essere disattesi, ma il loro valore nell'essere “criterio di valutazione” rimane. Proprio da questo aspetto dei diritti si può passare alla seconda parte del ragionamento, sviluppata nel secondo modulo: l'aver a disposizione dei criteri di valutazione consente una piena responsabilità: su quello che capita fra noi e su quello che succede in alte parti del mondo.

Educazione allo Sviluppo

Questo percorso di EducAid onlus è incentrato su due tematiche: il concetto di sviluppo come possibilità concreta di ciascuno di realizzare se stesso nel contesto in cui vive; le possibilità che noi che abitiamo in zone ricche del pianeta abbiamo di aiutare i paesi in difficoltà. Si intende spesso per sviluppo qualcosa di economico: in Italia si parla di crescita in relazione al PIL, dei paesi del sud del mondo si dice che sono “poveri”. Spesso si dimentica che, al contrario, sono paesi ricchi di risorse, di storie, di tradizioni, di culture spesso ferite devastate o annichilite dal colonialismo e dallo schiavismo europeo o comunque del nord del mondo. Lo sviluppo “umano” dice che il benessere economico resta importante, ma è l’accesso all’istruzione e alle strutture sanitarie che rende effettiva la possibilità di ciascuno di vivere una vita in cui possa autorealizzarsi. E non è vero che noi, dinnanzi all’evidente ingiustizia degli squilibri mondiali, siamo solo osservatori passivi: se vogliamo possiamo avere mille modi (dai più piccoli ai più grandi) per cambiare questo stato di cose.

Educazione Interculturale

Viviamo in una società multiculturale: un dato di fatto. Ci sono persone che sono immigrate nel nostro paese da tutto il mondo, siamo cittadini europei, ci troviamo in un mondo globalizzato. Ma viviamo in una società interculturale? Ci sono cioè relazioni significative fra le tante diversità che popolano la nostra vita quotidiana? Possono essere relazioni che implicano il conflitto, ma sono anche occasioni di incontro e confronto? Non sempre, anzi. Ma la diversità è una minaccia o una ricchezza? Queste domande sono premessa ai temi che compongono questo percorso: identità, empatia, pregiudizio, razzismo, occasioni di incontro.

*Giovanni Grandi, Paola Bonadona e Daniele Missiroli per Caritas
Rimini*

“Il viaggio di Zaman” è il titolo di uno dei percorsi di educazione alla pace e alla cittadinanza responsabile proposto lo scorso anno alle scuole che hanno aderito al progetto promosso dal Co.Pr.E.Sc. di Rimini. Il tema della pace coniugato con quello della cittadinanza, ha coinvolto le classi seconde e terze delle scuole medie inferiori. Abbiamo cercato di strutturare questi due argomenti fondamentali, ma allo stesso tempo complessi, in maniera tale che i ragazzi potessero non solo comprenderli agevolmente ma essere loro stessi a trarne le conclusioni, rendendoli protagonisti e non semplici spettatori di quanto proposto. Questa ci è parsa la giusta strada per farli avvicinare in poco tempo ai temi chiedendo loro un diretto coinvolgimento anche di carattere emotivo. Per raggiungere questi obiettivi ci siamo serviti di una metodologia che fosse il più possibile interattiva. Il filo conduttore del percorso è stato la narrazione della storia realmente accaduta di Zaman, un giovane richiedente asilo politico, arrivato a Rimini nel 2005 viaggiando sotto il rimorchio di un camion per il trasporto delle merci. La ricostruzione è stata raccolta dagli stessi operatori che hanno animato la riflessione grazie alla diretta testimonianza del protagonista. La prima parte del racconto è ambientata in un villaggio del Sud dell’Afghanistan ed è una storia di guerra che ci ha permesso di mettere in luce le dinamiche e le cause dei conflitti, provando ad immaginare percorsi di pace attraverso il paradigma del proprio sogno individuale confrontato con il sogno di Zaman. La seconda parte del viaggio è ambientata in Europa (Turchia – Grecia – Italia) e termina con l’arrivo di Zaman nella città di Rimini e con l’accoglienza alla Caritas Diocesana. Questo frangente è stato l’occasione per doman-

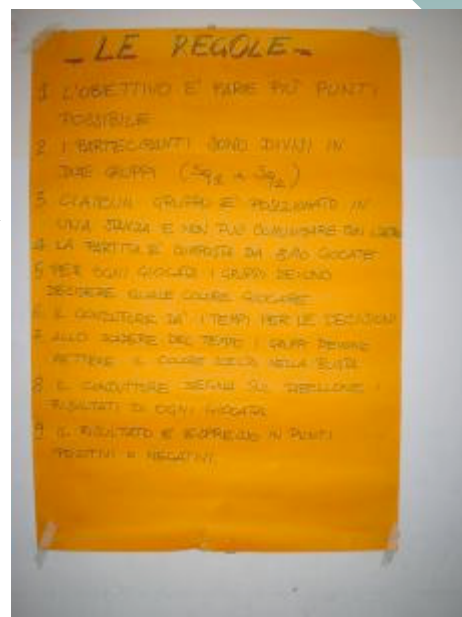
darci quali possano essere le condizioni di vita di un migrante, cosa siano concretamente i diritti di cittadinanza e come il singolo debba o possa esercitare il dovere di solidarietà in aiuto ai più deboli.

Educazione alla Pace

In questo primo incontro abbiamo presentato ai ragazzi un quadro generale dell'Afghanistan e iniziato a raccontare la storia di Zaman che comincia in una condizione di conflitto. I ragazzi hanno simulato una scena di guerra per arrivare a coglierne gli aspetti più tragici e distruttivi. Abbiamo poi fatto riflettere i ragazzi sui sogni di Zaman e sui loro personali per giungere alla conclusione di come tutti gli uomini siano portati ad avere sogni positivi e di pace.

Educazione alla Cittadinanza

Nel secondo incontro ci siamo soffermati maggiormente su quelle che sono le implicazioni dell'essere cittadino in terra straniera; sulle speranze e le opportunità di chi, come Zaman, aspira ad essere riconosciuto come essere umano. Grazie ad un gioco nel quale era necessario che i ragazzi cooperassero, abbiamo cercato di capire le dinamiche della collaborazione, cosa significhi per loro e come in concreto si possa ottenere. Abbiamo poi riflettuto su un secondo aspetto della cittadinanza, quello che porta ad essere parte attiva della società in cui si vive.



NARRAZIONE	CONCETTUALIZZAZIONE
Perdita dei familiari e rapimento del fratello	<p>storia dell'Afghanistan</p> <p>dinamiche della guerra</p> <p>definizione di violenza</p> <p>socializzazione dei propri sentimenti</p> <p>mine antipersona</p>
Fuga dall'Afghanistan e avvio del viaggio verso l'Europa	<p>rifiuto della guerra</p> <p>il progetto migratorio</p> <p>i sogni e i comportamenti di pace</p>
Ingresso in Turchia	<p>minoranze etniche e diritti umani</p>
A nuoto per varcare il confine con la Grecia	<p>cooperazione</p> <p>diritto d'asilo</p> <p>lo sforzo per la pace</p>
Dal porto di Patrasso a Rimini sotto il rimorchio del Camion, l'accoglienza alla Caritas	<p>l'accoglienza</p> <p>la domanda di cittadinanza sociale</p> <p>l'ascolto e l'esercizio dei diritti di cittadinanza</p>

La Proposta di Mani Tese Rimini

Quest'anno al progetto "Liberi da o liberi per?" partecipa anche l'associazione Mani Tese. L'educazione allo sviluppo in ambito scolastico è una delle attività che Mani Tese persegue fin dalla sua costituzione. Crediamo occorra investire energie affinché i processi attuali si trasformino, soprattutto grazie ad una azione educativa rivolta alla comunità intera, in particolare il nostro interesse vuole focalizzarsi sulle giovani generazioni che sono il volano del cambiamento. Le tematiche che proponiamo sono da sempre capisaldi della filosofia di Mani Tese.

Un modulo sugli squilibri tra il Nord ed il Sud del mondo:

Chiariremo, prima di tutto, i concetti nord-sud utilizzando strumenti geografici come la cartina di Peters e quella di Mercatore. Poi rifletteremo sulle cause e gli effetti del reale squilibrio oggi presente sul pianeta, anche decostruendo alcuni stereotipi su tali fenomeni. Infine riflettendo sul fatto che a queste problematiche ci sono alcune vie d'uscita, presenteremo una serie di iniziative locali, nazionali e internazionali che combattono, in modo diverso ma complementare, tali problematiche. Concludendo presenteremo il lavoro di Mani Tese nel sud del mondo.

Un modulo sulla sostenibilità e il consumo critico:

Partendo dalla società del consumismo nella quale viviamo faremo insieme un viaggio verso la cultura della sostenibilità. Analizzando le 4 R della sostenibilità: ridurre, recuperare, riparare e rispettare. Parleremo di consumo critico e boicottaggio. Obiettivo di questo percorso è quello di stimolare la consapevolezza che anche noi "piccoli consumatori" siamo parte agente della grande rete del commercio internazionale. Il modulo offre, alle classi interessate, anche una visita al mercatino dell'usato dell'associazione. Scopriremo insieme la strana vita degli oggetti che non ci servono più e che grazie al loro riutilizzo finanziano progetti di sviluppo nel Sud del mondo.

Un modulo sullo sfruttamento del lavoro minorile:

Contestualizzando il problema del lavoro minorile cercheremo insieme di indagarne le cause. Racconteremo quali sono le reali condizioni di vita dei paesi del Sud del mondo e quanto alcuni fattori esterni come il debito estero e le conseguenze della globalizzazione gravino in maniera pesante sulle loro possibilità di sviluppo. Anche attraverso l'uso di filmati e diapositive, chiariremo aspetti spesso poco noti del problema, mostrando come la violazione di diritti umani così importanti sia strettamente connessa alla generale situazione di iniquità. Concluderemo spiegando quanto il ruolo di noi consumatori del nord del mondo possa influire sul perpetuarsi di tali ingiustizie, e quindi presenteremo alcune possibili soluzioni sia a livello collettivo che individuale.

SCHEMA DI ADESIONE AL PROGETTO
**LIBERI "DA" O LIBERI "PER"? I
NUOVI CITTADINI DEL MONDO**
IV edizione a.s. 2007/2008



Educare alla cittadinanza attiva nell'era della globalizzazione

**DA STACCARE E INVIARE COMPILATA ENTRO IL 20 SETTEMBRE 2007 al
numero di fax: 0541 21586 (sede del CoPrESC di Rimini)**

DATI DELLA SCUOLA

La scuola

Indirizzo

Via

Città

tel

fax

e-mail

chiede di aderire al progetto:

Incontro testimonianza finalizzato alla conoscenza del servizio civile volontario (per classi quinte degli istituti superiori) - **PERCORSO GRATUITO**

numero di classi che intendono aderire al progetto: _____

Nome e recapito (telefono e indirizzo e-mail) di uno o più insegnanti di riferimento:

Percorsi modulari (per scuole elementari, medie e superiori) **CONTRIBUTO INTEGRATIVO DI 15 EURO PER OGNI ORA DI FORMAZIONE in carico alla scuola aderente al progetto**

Scegliere almeno due percorsi tra quelli proposti:

- gestione nonviolenta del conflitto
- educazione allo sviluppo
- educazione interculturale
- diritti umani
- educazione alla pace e alla cittadinanza responsabile

Classi che intendono aderire al progetto:

Nome e recapito (telefono e indirizzo e-mail) di uno o più insegnanti di riferimento:

DATA: _____

FIRMA _____